

Rau scrive a Ciampi: crediamo nella stessa Europa

ROMA «Mi ha commosso e incoraggiato molto la piena concordanza che ci unisce nella convinzione che l'Europa non è una questione di prezzi, bensì di valori». Così ha scritto il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, al presidente italiano Carlo Azeglio Ciampi, congratulandosi per le parole da questi pronunciate in un recente discorso proprio su questi temi. «Desidero esprimerle le mie più vive congratulazioni per l'allocuzione da Lei pronunciata dinanzi all'Ispi. Il suo energico appello ai giovani italiani affinché portino avanti il decennale impegno dell'Italia a favore dell'unificazione europea mi ha profondamente colpito», esordisce Rau. «Sono certo che lei abbia, in questo modo, conquistato le menti ed i cuori dei giovani ascoltatori e spero che questo suo eccezionale discorso possa essere premiato avendo effetti duraturi», ha aggiunto il presidente tedesco. «In particolare modo, mi preme

ringraziarla per il Suo sostegno a favore del progetto di una federazione di Stati nazionali per il quale si sta profilando un consenso trilaterale fra Francia, Italia e Germania». «Mi ha commosso e incoraggiato molto la piena concordanza che ci unisce nella convinzione che l'Europa non è una questione di prezzi, bensì di valori. Sono certo -conclude Rau- che lei abbia, in questo modo, conquistato le menti ed i cuori dei giovani ascoltatori e spero che questo suo eccezionale discorso possa essere premiato, avendo effetti duraturi». Nel suo discorso, il 3 luglio scorso, Ciampi aveva detto che una Costituzione europea sarà necessaria quale che sia il futuro assetto, federativo o confederativo dell'Unione. Innanzi tutto dovrà essere «un testo limpido, un'ancora della trasparenza e della legittimità democratica», tale da «impedire la frammentazione dello spazio politico europeo».

Milleduecento morti dall'inizio dell'anno negli attentati degli integralisti. Tre gruppi di fondamentalisti rifiutano il dialogo

In Algeria 16 morti. Uccisi anche bambini



ALGERI Sedici persone, tra cui alcune donne e bambini, sono state massacrare la notte scorsa in un agguato teso sulla strada che collega Algeri ad Orano. Altri tredici civili erano stati uccisi in episodi analoghi nelle notti precedenti.

Secondo alcuni testimoni, tra le vittime dell'ultimo eccidio vi è un palestinese originario di Khan Yunus (Gaza). Non si conoscono le ragioni della sua presenza nel paese magrebino. In un comunicato, i servizi di sicurezza hanno affermato che le vittime sono state «vigliaccamente assassinate da un gruppo terroristico, la designazione ufficiale per il comando di integralisti islamici».

Il massacro è avvenuto sulla strada Sidi Lakhdar nei pressi di Khemis Miliana, 120 chilometri ad ovest di Algeri, una zona dove operano il Gruppo islamico armato (Gia) di Antar Zouabri e una sua frazione dissidente, La Falange della

morte. Le vittime viaggiavano a bordo di quattro automobili, che sono state mitragliate dagli estremisti. Una persona è stata sgozzata, mentre tutte le altre sono state uccise dai proiettili, secondo i testimoni. Solo due i superstiti: un uomo e sua figlia.

Nella notte tra giovedì e venerdì, 11 persone erano state assassinate ad un falso posto di blocco sulla strada di Ouezera, nei pressi di Medea - circa novanta chilometri a sud della capitale - una zona in cui spadroneggia il Gia.

Gli estremisti islamici avevano colpito anche la notte precedente, uccidendo due persone e sequestrandone altre due, sempre ad un falso posto di blocco, vicino al villaggio di Oum Ali, nella regione di Tebessa, a pochi chilometri dal confine con la Tunisia. Uno dei rapiti è un senatore. In quest'ultima area è attiva l'organizzazione rivale del Gia, il Gruppo salafista per la predi-

cazione e il combattimento (Gspc) di Hassan Hattab. Nei pressi di Tebessa, cinque donne erano state uccise la settimana scorsa all'uscita di un cabaret, un locale considerato come un luogo di perdizione dai fondamentalisti islamici.

Al Gia, alla sua frazione dissidente e al Gruppo salafista sono imputati la maggior parte dei massacri di civili e degli attentati contro i servizi di sicurezza. I tre movimenti sono ostili alla politica di «concordia civile» avviata dal presidente algerino Abdelaziz Bouteflika dopo la sua elezione nel 1999. Dall'inizio dell'anno la violenza degli ultra islamici armati in Algeria ha fatto 1200 morti. Gli attacchi degli integralisti concorrono a destabilizzare una situazione già molto tesa a causa delle sommosse che hanno sconvolto la regione berbera della Cabilia (est) e nelle quali sono morte una sessantina di persone in poco più di due mesi.

Carlo e Camilla a nozze? Il no diventa forse

Per la prima volta il principe non esclude di risposarsi. Reazioni polemiche

Alfio Bernabei

LONDRA Tintimmano lampadari ogni volta che torna in discussione la possibilità che il principe Carlo sposi la sua amante Camilla Parker Bowles. Ieri c'è stata un'altra piccola scossa di terremoto con qualche calcinaccio a Downing Street e nella Chiesa anglicana. È stato chiesto a Carlo se un giorno sposerà la Bowles. È sembrato interdetto. Ha cominciato a rispondere un po' come Amleto: «Sarò ancora vivo domani?». Ed ha continuato: «Chi può dire quali saranno i piani del Buon Dio? Non si può essere certi di nulla. Non lo so. Penso però che sia importante, particolarmente dato che sto invecchiando, di pensare al mio prossimo viaggio».

Che viaggio? Andare a prendere la Bowles che abita a due passi dalla sua casa di Highgrove e portarla lungo la navata di una delle due principali cattedrali del Regno? Corre un brivido. La scelta sarebbe tra Saint Paul dove si presentò già una volta per le nozze con la principessa Diana e l'abbazia di Westminster dove ci furono i funerali della stessa.

Ci vorrebbe un viaggio più referico. Anche perché buona parte dell'opinione pubblica trova Carlo sottilmente antipatico e arrogante e considera la possibilità di un matrimonio con la Bowles un affronto, una sfacciataggine dopo il grossolano adulterio che consumò fin dal momento del suo matrimonio con Diana. La rete televisiva Itv che ieri ha lanciato il primo sondaggio sulla domanda se Carlo e Camilla dovrebbero sposarsi ha ricavato un secco 87% di no.

Carlo si è mostrato seccato dalle reazioni suscitate dalle sue sibilline dichiarazioni: «Basta, lasciateci stare!», ha detto a chi gli domandava di precisare il significato di quel «viaggio». In precedenza aveva sempre indicato che non intendeva risposarsi. Un suo portavoce ha detto che questa posizione rimane immutata e che nulla di



Il primo bacio scambiato in pubblico tra il principe e Camilla, in alto una scritta sui muri di Algeri

definitivo deve essere letto nella risposta di Carlo: «È un argomento di cui non si parla. Il principe ha voluto dire che non si può mai sapere cosa c'è dietro l'angolo. Si può però dire con certezza che Carlo ha assunto un team di esperti che hanno il compito di imbonire l'opinione pubblica per indebolire la resistenza contro un eventuale secondo matrimonio e rendere la Bowles gradualmente accetta alla maggioranza della popolazione. Questo team studia i tempi e le

mosse. Suggestisce le risposte che il principe deve dare, anche durante interviste come quest'ultima che non è certo avvenuta per caso.

La questione di un secondo matrimonio è esplosiva dal punto di vista costituzionale perché il monarca riveste anche il ruolo di governatore della Chiesa anglicana. Come tale è tenuto a dare l'esempio di rettitudine e moralità al resto del Paese. Ne va anche della reputazione della chiesa stessa che deve incoronare il nuovo regnan-

te. Carlo è divorziato e c'è un'ombra tragica, indelebile, sulle conseguenze dell'adulterio commesso. La chiesa è divisa sul da farsi. Il vescovo di Liverpool James Jones ha detto: «Non c'è nulla di male nelle intenzioni del principe. Non c'è più famiglia nel Regno Unito che non sia toccata dal divorzio».

Però emergerebbero problemi sul ruolo costituzionale della sua eventuale consorte. Queen Camilla? Una regina con un divorzio alle spalle? Ecco un altro ostacolo.

I repubblicani che sono in crescente numero e che hanno dei giornali come «The Guardian» a loro disposizione se la ridono. Carlo e Camilla potrebbero felicemente sposarsi e fare davvero un bel viaggio, il più lontano possibile: Stephen Haseler della London Uni-

versity ha detto: «Carlo dovrebbe dare le dimissioni dal suo ruolo reale e darsi alla bella vita. Il suo problema è che vuole tutto a modo suo. Vuole fare il re, vuole il glamour e infine vuole anche organizzarsi la vita come gli pare». Anche il primo ministro Tony Blair, la cui moglie Cherie è repubblicana, comincia a spazientirsi davanti ad un'istituzione che rappresenta l'esatto contrario dell'egualianza sociale e che non vuole rinnovarsi.

La settimana scorsa il principe Filippo ha respinto un progetto di riforma che intendeva limitare i rapporti di membri della famiglia reale col mondo delle imprese private con lo scopo di evitare altri scandali. Blair era furibondo.

Nepal, per il compleanno del re i ribelli fanno 40 vittime

Trentanove poliziotti ed un civile sono stati uccisi la notte di venerdì dai guerriglieri maoisti in una serie di operazioni terroristiche in diverse località del Nepal, alla vigilia del 55° compleanno del re Gyanendra, da poco insediato sul trono. È il tributo di sangue più pesante pagato in una sola giornata dalle forze di polizia, dall'inizio della guerriglia avviata dai maoisti oltre cinque anni fa per rovesciare la monarchia costituzionale nepalese. Il capo del Partito Comunista del Nepal (di ispirazione maoista), Prachanda, ha rivendicato la responsabilità delle operazioni dei suoi uomini, e si è congratolato con loro, accusando per contro il governo di non voler trovare una soluzione politica al conflitto. Secondo i guerriglieri maoisti, fu Gyanendra l'ispiratore della sanguinosa congiura che il mese scorso uccise il moderato re Birendra ed il modernista principe ereditario, allo scopo di impadronirsi quindi del

potere. È opinione diffusa che, dopo il massacro del primo giugno al Palazzo Reale, i ribelli abbiano deciso di approfittare della situazione difficile e confusa a livello istituzionale per rendere ancora più aggressiva una lotta armata con cui in cinque anni hanno mietuto circa 1.700 vittime. La guerriglia maoista afferma di aver già «liberato» quattro distretti nepalesi su 75 e di averli imposti una propria amministrazione; eserciterebbe inoltre una profonda influenza in una decina di altri e in varie zone conterebbe su un ampio appoggio popolare. Le sono imputati tra l'altro vari attentati dinamitardi avvenuti in settimana, il principale dei quali risale a mercoledì: una bomba è stata fatta scoppiare davanti alla porta della residenza di Keshav Prasad Koirala, il presidente della Corte Suprema che ha condotto le indagini sul regicidio, e ad appena 50 metri da quella del premier, l'impopolare Koirala.

www.buy@alfaromeo.com

Le vacanze? Godetevele fino in fondo.

Check-Up Alfa Romeo.
35.000 lire, 20 controlli, 6 mesi di Targa Assistenza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Fino al 30 settembre 2001, con Check-Up Alfa Romeo, potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli

Interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabbocco Selenia, per mantenere inalterato nel tempo le performance del motore*.

Prenotate on line il Check-Up.

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

Il presidente Ds incontra il premier Zhu. Fra i temi discussi anche G8 e Kyoto

D'Alema in Cina parla di diritti umani

PECHINO Il G8, il ruolo dell'Europa in un mondo multipolare, la questione dei diritti umani, ambiente, Tibet, setta del Falun gong, Olimpiadi, e, naturalmente, l'Italia sono stati al centro di un incontro a Pechino tra il presidente del Democratici di Sinistra Massimo D'Alema e il primo ministro cinese Zhu Rongji. D'Alema, che è giunto a Pechino per una visita ufficiale una settimana su invito del Partito comunista cinese, è stato ricevuto in un antico padiglione di Zhongnanhai, la parte della Città proibita riservata ai dirigenti cinesi. Zhu Rongji ha parlato con interesse dei rapporti con l'Ue, apprezzando la posizione europea sul protocollo di Kyoto. Il primo ministro e l'ex premier italiano si sono trova-

ti d'accordo sulla necessità di promuovere un mondo multipolare e, sul G8 ambidue ritengono, nelle parole di D'Alema, che non è «un consiglio di amministrazione del mondo», certe questioni debbono essere risolte nelle appropriate sedi internazionali, come l'Onu.

D'Alema ha affrontato la questione del Tibet, incoraggiando la Cina al dialogo con il Dalai Lama, che Pechino continua a considerare un uomo politico, e non un leader religioso, impegnato in attività separatiste. Nel suo ultimo viaggio in Cina, nel 1998 quale segretario dei Ds, D'Alema consegnò al segretario generale Jiang Zemin una lettera del Dalai Lama. Sui diritti umani - argomento sul quale bisogna sempre «stimolare» i cine-

si, ha detto D'Alema - Zhu Rongji ha più volte ammesso che ci sono ancora delle carenze in Cina, ma ritiene che molte delle critiche siano «strumentali».

Il primo ministro ha ripetuto la posizione della Cina sulla setta del Falun gong, accusata dal governo di portare la gente alla follia e di avere causato la morte di oltre 1.500 persone: non è una questione di libertà religiosa, ha detto Zhu.

D'Alema ha illustrato la situazione italiana dopo il cambio di governo, assicurando che i Ds sono impegnati per una continuità della politica estera. La Cina, ha detto Zhu citato dall'agenzia «Nuova Cina», apprezza l'atteggiamento dell'Italia di promozione del dialogo e contro il confronto.

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it